

Articoli Selezionati

LAVORI PARLAMENTA RI	CORRIERE DELLA SERA	OPZIONE DONNA, SÌ DI BOERI RESTA L'OSTACOLO DEL TESORO	MARRO ENRICO	1
LAVORI PARLAMENTA RI	ITALIA OGGI	OPZIONE DONNA VERSO L'ESTENSIONE	CIRIOLI DANIELE	2

La Lentedi **Enrico Marro**

Opzione donna, sì di Boeri Resta l'ostacolo del Tesoro

Sono passati 8 mesi da quando l'Inps decise di continuare ad accogliere le domande per l'«opzione donna», cioè la possibilità di andare in pensione anticipata per le lavoratrici con almeno 57 anni di età e 35 di contributi, ma con l'assegno tutto calcolato con il contributivo. L'Inps decise di accogliere le domande sulla base della legge 243 del 2004 che introdusse l'opzione donna, in via sperimentale, appunto «fino al 31 dicembre 2015» e prese questa decisione correggendo una sua precedente circolare che aveva interpretato la norma in senso restrittivo (tenendo conto delle allora vigenti «finestre» tra requisiti e decorrenza della pensione), giungendo alla conclusione che «opzione donna» si concludesse alla fine del 2014. Ieri, in commissione Lavoro alla Camera, il presidente dell'Inps Tito Boeri, ha confermato l'orientamento dei predecessori, favorevole alla riapertura dei termini. Ma le domande arrivate nel 2015 non potranno essere liquidate se non ci sarà il via libera del ministero dell'Economia, che ieri ha ribadito il suo no. Eppure, osserva il presidente della Commissione, Cesare Damiano, risulta che su 1,7 miliardi stanziati dalla legge siano stati spesi solo 707 milioni. Se così è, non si capisce l'impuntatura del Tesoro. Forse la ragione è più di carattere politico: non aprire una breccia per la quale potrebbero passare richieste più generali di ridurre l'età di pensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTERO DEL LAVORO E INPS FAVOREVOLI

Opzione donna verso l'estensione

Opzione donna» verso l'estensione al 2015. Il meccanismo della riforma Maroni che consente alle donne di andare prima in pensione, cioè con 35 anni di contributi e 57 (dipendenti) o 58 anni (autonome) d'età se si sceglie il metodo contributivo, potrebbe essere estesa a quante maturano i requisiti entro fine anno. Lo danno per certo l'Inps e il ministero del lavoro al termine della riunione fiume di ieri in commissione lavoro, dove se n'è discusso con ministero dell'economia (Mef) e ragioneria dello stato (contrari). La nuova seduta è fissata per venerdì mattina. In arrivo, inoltre, una «settimana» salvaguardia (esodati).

Opzione donna. Braccio di ferro, ieri, in commissione lavoro della camera. Secondo quanto riferito da diversi parlamentari e confermato dal presidente della commissione, Cesare Damiano, da una parte Mef e ragioneria dello stato danno l'interpretazione restrittiva della deroga, sostenendo che la fine del 2015 sia il termine per la decorrenza della pensione e non per la sola maturazione del diritto. Dall'altra parte, invece, forze politiche, ministero del lavoro e l'Inps sostengono che la deroga vada interpretata in senso ampio, estendendo il meccanismo al 31 dicembre 2015.

Finestra o non finestra?

La questione è sorta dalla circolare n. 35/2012 dell'Inps, poiché in essa è stato precisato che le lavoratrici che possono avvalersi dell'opzione sono solo quelle che, entro il 31 dicembre 2015, riescono ad avere liquidata la pensione, il che vuol dire maturare non solo il diritto ma

pure la «decorrenza» della pensione, considerando la «finestra mobile» di 12 (dipendenti) o 18 mesi (autonomi). Ciò ha anticipato i termini dell'opzione al: 31 maggio 2014 per le lavoratrici autonome; 30 novembre 2014 per le dipendenti del settore privato; 30 dicembre 2014 per le dipendenti pubbliche. La questione, dunque, è se considerare, nel termine del 31 dicembre, il periodo della «finestra» per la decorrenza della pensione. In vista della soluzione favorevole alle donne, dall'anno scorso l'Inps accetta le domande di opzione anche da parte delle donne che, entro il 31 dicembre 2015, maturano solo il diritto: le domande, infatti, non sono respinte ma tenute in «apposita evidenza». Che la soluzione alla questione, alla fine, sarà positiva ne è convinto il presidente dell'Inps, Tito Boeri, dichiarandosi disponibile a modificare la circolare.

Lasciando la commissione, ieri, ha detto: «Ne discuteremo ancora venerdì: se se ne discute vuol dire di sì». Stessa linea quella del presidente della commissione, Cesare Damiano, che per venerdì attende che sia data «una valutazione politica, oltre che tecnica sul tema». Peraltro, ha sottolineato

Damiano, problemi di risorse non ci sono, in quanto «risulta che a fronte del mld e 684 mln in dotazione al meccanismo dell'opzione donna siano stati spesi solo 707 mln».

Settimana salvaguardia. Infine, Damiano ha riferito che nella seduta è stato dato il consuntivo delle sei salvaguardie dalla riforma Fornero. Per Damiano «sono emersi dei risparmi che noi chiediamo di utilizzare per procedere alla settimana salvaguardia».

Daniele Cirioli

